



**PARROCCHIA
S. MARIA DEGLI ANGELI E
DEI MARTIRI**

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@basilicaangeli.it

Anno VIII - n.12

Bollettino Parrocchiale

Dicembre 2020

Carssimi fratelli,

E' ancora tempo di Covid, è ancora tempo di severo distanziamento. Bisogna stare lontani, ci dicono e ci ripetiamo, per ridurre il pericolo del contagio. Ma è inutile negare che dentro il rispetto di queste precauzioni pur necessarie si sta insinuando una sottile diffidenza nei confronti dell'altro, qualcosa che forse non abbiamo il coraggio di ammettere apertamente e che sta lentamente plasmando il nostro sguardo sulle persone e le cose.

E' il frutto avvelenato di un virus che forse lascerà tracce indelebili nei cuori e nelle menti. Covid-19 sta contaminando milioni di corpi, ma come possiamo impedire che contaminino anche i cuori? Possono bastare certe frasi rassicuranti come "andrà tutto bene" e "ce la faremo" che ci scambiamo al telefono o che qualcuno espone ai balconi o alle finestre anche se rispetto al lock-down di primavera molte scritte sono scomparse? Ci vuole di più, ci vuole qualcosa che sfidi lo scetticismo e la paura che sta prendendo possesso dei cuori e che sono sintomi di mancanza di ragioni forti che diano solidità alla vita.

Ci vuole qualcosa di speciale per affrontare questa sfida. Anzi ci vuole qualcuno. Qualcuno che testimoni un modo di vivere e di rapportarsi con gli altri fondato sulla coscienza che nessuno si salva da solo, che c'è una comunanza ultima oggi più che mai evidente, la stessa che Papa Francesco ci ricorda nell'enciclica Fratelli tutti.

Per noi cristiani questa è la stagione in cui mettere alla prova se la fede è capace di reggere l'urto di un attacco pervasivo come quello contenuto nell'invisibile coronavirus che ci assedia; o se invece ci rassegniamo a considerarla qualcosa che può al massimo regalarci un po' di consolazione ma non è esperienza vissuta e testimoniata al mondo.

In questi giorni da più parti si dice che "dobbiamo salvare il Natale" riferendosi alla necessità di invertire il trend negativo dei consumi. Ma quello che accade ci sfida a riconoscere che forse abbiamo bisogno di essere salvati noi dal Natale, di aprire i cuori al Dio che si è fatto compagno di strada dell'umana fragilità abbracciandola con un Amore più grande di quello che l'uomo è capace di produrre.

Il mistero dell'Incarnazione di Gesù Figlio di Dio, che celebriamo in questo mese, ma che possiamo rivivere ogni giorno nella nostra vita quotidiana, ci parla di un Dio che assumendo la nostra condizione umana è stato capace di vincere ogni distanziamento. Siamo capaci di riconoscerlo anche oggi?

Ascolteremo nelle liturgie di Natale "un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio".

C'è veramente un capovolgimento di ogni logica: è la nascita di un bambino che porterà all'intera umanità salvezza e redenzione. L'infinita misericordia di Dio viene a visitarci, si abbassa fino a noi sotto forma di un bambino, suo figlio. Un Bambino tiene la nostra vita nelle sue mani. Le nostre mani sono diventate forse troppo orgogliose per congiungersi in adorazione alla vista di questo bambino?

La nostra testa la teniamo forse troppo alta per poterla chinare umilmente davanti a questo Bambino? Siamo capaci, una buona volta, di dimenticare completamente tutte le nostre realizzazioni, per metterci con semplicità in adorazione insieme con i pastori e con i sapienti venuti dall'oriente, dinanzi al Bambino che giace nella mangiatoia e riconoscere in Lui, con gratitudine, il compimento della nostra storia?

Sulle deboli spalle di questo neonato poggia la sovranità del mondo. Sulle sue spalle, con la croce, sarà caricato tutto il peccato e la miseria di questo mondo. E la sovranità consisterà proprio in questo: Colui che porta il carico non crollerà sotto il suo peso, ma lo porterà fino alla fine, liberandoci da ogni colpa. E tutto ciò comincia già nella mangiatoia, laddove il Verbo eterno di Dio ha preso la nostra carne mortale.

Proprio nell'abbassamento (è bellissimo a questo riguardo rileggere l'inno cristologico dell'inizio della lettera di S. Paolo ai cristiani di Filippi 2,5-11) ha inizio la signoria di Gesù sul mondo.

Con la nascita di Gesù si inaugura il grande regno della pace non con la violenza e la forza ma con l'amore e la giustizia.

Cristo regna su di noi, Dio con noi, Emanuele, Gesù ecco il segreto della notte santa del Natale.

Noi esultiamo e gioiamo: "un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio". Sì, crediamo che Gesù, vero uomo nato dalla Vergine Maria e al tempo stesso da Dio, generato dal Padre prima di tutti i secoli, è nostro Signore e Salvatore, Colui nel quale e per il quale tutti noi uomini siamo figli di Dio "figlio nel Figlio" con la stessa sua eredità, la vita eterna.

Buon Natale a tutti!

don Franco

VITE INDEGNE DI ESSERE VISSUTE?

Nel 1941 un coraggioso vescovo tedesco, Clemens Von Galen, scagliò una formidabile invettiva contro l'eliminazione sistematica dei disabili avviata da Hitler e spacciata per "concessione di una morte pietosa" "alle vite indegne di essere vissute". Fu l'inizio dello sterminio degli innocenti. L'ideologia nazista fu condannata unanimemente. Ma oggi, aimè, quel pensiero aberrante sembra ritornare mascherato, ancora una volta, da un sentimento di pietà.

Così un paese come l'Olanda, che molti ritengono un esempio di civiltà, sta estendendo la legislazione, sull'eutanasia. Non più solo per gli anziani, ma anche per i bambini con gravi patologie. Non la cura amorevole dunque, ma l'eliminazione "pietosa" di vite ritenute non dignitose. Dire ad un anziano che ha "la facoltà di decidere" se continuare a vivere oppure concludere la propria esistenza scegliendo la dolce morte, non è una conquista di libertà.

E' piuttosto un messaggio ipocrita che suggerisce al vecchio che la sua vita è diventata "inutile" e la sua età è un peso, per lui e per la società produttiva. Il veleno dell'eutanasia mina alla radice il valore sacro della vita umana e spalanca la strada a decisioni discriminatorie.

La pandemia del coronavirus ha messo in evidenza quanto grande sia un tale pericolo. Nel bel mezzo dell'emergenza è sembrato che alcune vite valessero più di altre: quelle dei giovani più di quelle dei vecchi, quelle dei robusti più di quelle dei disabili. A chi offrire la possibilità di ricevere l'aiuto di un respiratore per la terapia intensiva? A chi è più forte ed ha maggiori possibilità di sopravvivenza! A chi ha vissuto di meno rispetto a chi ha già vissuto abbastanza!

La "Lega per i diritti degli handicappati" ha parlato di una "strage degli innocenti". Non vi è nulla di naturale in questa scelta crudele di sacrificare le persone più fragili, illudendosi così di salvare quelle più forti. Con le loro vite stiamo sacrificando anche la nostra dignità, la dignità di ognuno di noi.

E nella civilissima America? Molto peggio che in Italia. Fra i circa trentasei Stati che hanno reso noti i loro criteri per affrontare l'emergenza Covid-19, alcuni hanno formulato condizioni precise che portano alla discriminazione nei confronti dei disabili.

In Tennessee, ad esempio, le persone affette da atrofia muscolare spinale sono state escluse dalla terapia intensiva.

In Minnesota sono la cirrosi epatica, le malattie polmonari e gli scompensi cardiaci a togliere ai pazienti il diritto ad un respiratore.

Il Michigan sta dando la precedenza ai lavoratori dei servizi essenziali.

Per non dire dell'Alabama dove le persone con grave ritardo mentale, demenza avanzata e gravi lesioni cerebrali traumatiche sono le ultime ad avere il supporto del ventilatore.

Queste tristi decisioni ci mostrano una società che sta regredendo velocemente e paurosamente verso una forma di vita razzista dove gli ultimi, i più indifesi, i piccoli, gli ammalati, gli anziani diventano "scarti" da buttare via, generando una involuzione dell'umanità che fa intravedere un futuro della specie umana sempre più nero. Se questi sono i criteri dobbiamo tristemente constatare che progresso scientifico e civiltà spesso non coincidono. Paesi che sono ritenuti tra i più progrediti dimostrano in realtà di essere assai poco civili.

Per noi cristiani essere al servizio di persone anziane e disabili diventa allora un modo importante per dire a tutti che non sono vite indegne di essere vissute. Solo così una società potrà definirsi "civile" "umana".

SOSTIENI LA TUA CHIESA E I TUOI SACERDOTI CON UNA OFFERTA DEDUCIBILE E CON LA FIRMA DELL'OTTO PER MILLE.

Le due firme di sostegno economico della Chiesa sono perfettamente distinte, anche se cumulabili. L'OTTO PER MILLE PER IL CRISTIANO SONO UN ATTO DI COERENZA CON LA PROPRIA FEDE, mentre l'offerta per il clero ha maggiore valore di partecipazione ecclesiale, perché comporta un esborso personale, sia pure ripagato in parte dal vantaggio della deducibilità.

IV GIORNATA MONDIALE DEI POVERI 15.11.2020

Il Papa nel suo messaggio per questa giornata ci sprona e dice no a indifferenza e mani in tasca, vanno tese verso i poveri.

Il messaggio ha per tema: “Tendi la mano al povero” la frase è presa dal libro del Siracide dell’Antico Testamento nella Bibbia c.7,32. La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull’essenziale e superare le barriere dell’indifferenza. Fin dalle prime pagine del libro, il Siracide espone i suoi consigli su molte concrete situazioni di vita, e la povertà è una di queste e insiste sul fatto che nel disagio bisogna aver fiducia in Dio: “Non ti smarrire nel tempo della prova. Stai vicino a Lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose ... nelle malattie e nella povertà confida in Lui.

Pagina dopo pagina, scopriamo un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di una intima relazione con Dio. Il costante riferimento a Dio, tuttavia non distoglie dal guardare all’uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. Lo dimostra chiaramente il brano da cui è tratto il titolo del messaggio (cfr. Sir.7,29-36). La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, anche quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l’immagine di Dio. Pertanto il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà. E’ vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando è accompagnata dal servizio dei poveri.

Quanto è attuale questo antico insegnamento anche per noi! Tenere lo sguardo rivolto al povero è difficile, ma quanto mai necessario per imprimere alla nostra vita personale e sociale la giusta direzione. Non si tratta di spendere tante parole, ma piuttosto di impegnare concretamente la vita, mossi dalla carità divina.

Sempre l’incontro con una persona in condizione di povertà ci provoca e ci interroga. La comunità cristiana è chiamata a coinvolgersi in questa esperienza di condivisione, nella consapevolezza che non è lecito delegarla ad altri. E per essere di sostegno ai poveri è fondamentale vivere la povertà evangelica che non è necessariamente distacco effettivo dai beni terreni ma distacco affettivo sì.

Il grido silenzioso dei tanti poveri deve trovare il popolo di Dio in prima linea, sempre e dovunque, per dar loro voce, per difenderli e solidarizzare con essi davanti a tanta ipocrisia e tante promesse disattese e per invitarli a partecipare alla vita della comunità.

E’ vero la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Gesù, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Ricordando a tutti che il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali. Tendere la mano fa scoprire prima di tutto a chi la fa, che dentro di noi esiste la capacità di compiere gesti che danno senso alla vita. Tendere la mano è un segno che richiama immediatamente alla prossimità, alla solidarietà, all’amore.

Questo lungo momento che stiamo vivendo ha messo in crisi tante certezze. Chiusi nel silenzio, nelle nostre case.... Abbiamo maturato l’esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole. Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Tendi la mano al povero è un invito alla responsabilità come impegno diretto di chiunque si sente partecipe della stessa sorte. E’ un incitamento a farsi carico dei pesi dei più deboli. Non si tratta di una esortazione facoltativa, ma di una condizione dell’autenticità della fede che professiamo. Il libro del Siracide ritorna in nostro aiuto: suggerisce azioni concrete per sostenere i più deboli e usa anche alcune immagini suggestive.

“non evitare coloro che piangono” (7,34), “non esitare a visitare un malato” (7,35). Insomma la Parola di Dio non ci lascia tranquilli e continua a stimolarci al bene.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI DICEMBRE 2020

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16 - 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 4 Dicembre: 1° Venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati.

Lunedì 7 Dicembre ore 18,00: il Vescovo ausiliare del settore centro Monsignor Daniele Libanori durante la liturgia vespertina della festa dell'IMMACOLATA amministrerà la **CRESIMA** ai ragazzi e ai giovani adulti della nostra comunità parrocchiale.

Martedì 8 Dicembre: FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE SS. Messe orario festivo ore 10,30 e 12,00 e vespertina alle 18,00. Durante la S. Messa delle ore 10,30 ci saranno le **PRIME COMUNIONI** dei bambini che non l'hanno potuta fare durante il mese di maggio, quando sono state sospese tutte le celebrazioni a causa del Covid-19.

Martedì 15 Dicembre ore 18,30: nella Sala Pio IV Catechesi per tutti con interrogativi sulla lettura individuale della Bibbia del mese di novembre e prosieguo della catechesi di introduzione alla Sacra Scrittura.

Venerdì 18 Dicembre ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA preparazione spirituale al S. Natale con scambio di auguri. A seguire come di consueto agape fraterna

Giovedì 24 Dicembre ore 23: VEGLIA DI NATALE e S. Messa solenne della nascita di Gesù.

Venerdì 25 Dicembre: S. NATALE SS. Messe ore 10,30 e 12,00 e vespertina ore 18,00

Sabato 26 Dicembre: dopo la S. Messa vespertina, dalle ore 18 alle ore 19 **CONCERTO D'ORGANO** con musiche natalizie dei nostri due maestri organisti **FRANCESCO COLAMARINO** e **FEDERICO VALLINI**.

Giovedì 31 Dicembre ore 18,00: S. Messa di fine anno seguita dal TE DEUM di ringraziamento con benedizione eucaristica.

CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

VENERDI' 11 Dicembre alle ore 20,00 proiezione del film: "GIUSEPPE DI NAZARETH" sulla figura di San Giuseppe. Una storia avvincente, un film suggestivo interpretato da un cast di prestigio internazionale. Alla fine agape fraterna come di consueto.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 12,30 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

L'AMBULATORIO MEDICO

Parrocchiale ha riaperto giovedì 24 settembre con le visite mediche per i poveri nella sala Lo Duca e continuerà tutto l'anno il primo e il terzo giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

SABATO 5 DICEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).